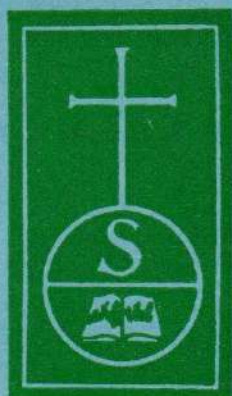


# SAPIENZA

RIVISTA DI FILOSOFIA E DI TEOLOGIA



LUCA BEZZINI

*Incontro tra filosofia e teologia  
nella «Christliche Weltanschauung» di Romano Guardini*

ESTRATTO

Vol. 45° (1992)  
Fasc. 2 — Aprile - Giugno

San Domenico Maggiore - Napoli  
EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

# NOTE CRITICHE - DISCUSSIONI

## INCONTRO TRA FILOSOFIA E TEOLOGIA NELLA « CHRISTLICHE WELTANSCHAUUNG » DI ROMANO GUARDINI

### 1. PREMESSA

Di Guardini è stato celebrato, nel 1985, il centenario della nascita<sup>1</sup>, che ha sicuramente contribuito a spazzar via quella patina di dimenticanza che, già a partire dai suoi ultimi anni di vita e poi in particolare nel corso degli anni '70, si era gradatamente andata depositando sulla sua figura e sulla sua vasta produzione. Ciò nonostante, al di là delle scadenze di calendario, Romano Guardini è un pensatore che suscita una certa diffidenza, soprattutto nell'ambiente accademico, sia teologico che filosofico. « Si è in genere disposti — riconosce lo Zucal — a concedergli un rilevante ruolo nel saper suscitare movimenti (come quello liturgico) e nell'aprire nuove prospettive in campo educativo, ma si è meno disponibili a riconoscergli statura di teologo o di filosofo o di esegeta della Scrittura o di autentico interprete della letteratura »<sup>2</sup>. Ma relegare la grandezza di Guardini al ruolo storico da lui interpretato, significa sicuramente decretare la sua fine come pensatore. In senso

<sup>1</sup> In occasione di tale ricorrenza si è assistito a tutto un rifiorire di studi sia in Italia che in Germania. Per l'ambito tedesco cfr. in particolare W. SEIDEL (a cura di), « *Christliche Weltanschauung* »: *Wiederbegegnung mit Romano Guardini*, Würzburg 1985, con contributi di E. Biser, W. Frühwald, H. B. Gerl, T. M. Ewerd, A. Martens, W. Seidel, J. Splett, L. Scheffczyk, J. Sudbrack; B. GERNER, *Guardinis Bildungslehre*, Darmstadt 1985; H. KLEIBER, *Glaube und religiöse Erfahrung bei Romano Guardini*, Freiburg i. B. 1985; J. F. SCHMUCKER-VON KOCH, *Autonomie und Transzendenz. Untersuchungen zur Religionsphilosophie Romano Guardinis*, Mainz 1985; A. SCHILSON, *Perspektiven theologischer Erneuerung. Studien zum Werk Romano Guardinis*, Düsseldorf 1986; M. MARSCHALL, *In Wahrheit beten*, S. Ottilien 1986; L. BÖRSIGHOVER, *Das personale Antlitz des Menschen. Eine Untersuchung zum Personbegriff bei Romano Guardini*, Mainz 1987; H. MERCKER, *Christliche Weltanschauung als Problem. Untersuchungen zur Grundstruktur im Werk Romano Guardinis*, Paderborn 1988. Per l'ambito italiano cfr. in particolare S. ZUCAL (a cura di), *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, Bologna 1988, con contributi di E. Biser, H. B. Gerl, R. Gamberro, T. Manferdini, S. Maggiani, M. Nicoletti, P. G. Nonis, G. Penzo, I. Rogger, G. Somnavilla, E. Tewes, G. Zorzi; T. BERETTA-M. MARCOLLA (a cura di), *La testimonianza di Romano Guardini*, Monza 1987, con contributi di C. M. Martini, G. Angelini, G. Somnavilla, V. Melchiorre; F. VOLPI (a cura di), « *Ansia per l'uomo* »: *riflessioni sul pensiero di Romano Guardini*, Vicenza 1987, con contributi di G. Faggin, G. Somnavilla, G. Santinello, M. Borghesi, G. Penzo, F. Marcolungo, A. Rigobello; E. BERTI (a cura di), *Romano Guardini e la visione cristiana del mondo*, Padova 1989, con contributi di E. Biser, A. Rigobello, G. Santinello, G. Flores d'Arcais, M. Borghesi, W. Böhm, M. Morellato; F. PARISI, *Mondo e persona. Il contributo di Romano Guardini al personalismo*, Bari 1986; L. NEGRI, *L'antropologia di Romano Guardini*, Milano 1989; M. BORGHESI, *Romano Guardini. Dialettica e antropologia*, Roma 1990.

<sup>2</sup> S. ZUCAL, *Introduzione a ID.* (a cura di), *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., p. 13.

contrario si muove il nostro contributo, che intende far emergere la rilevanza teologica e filosofica dell'autore attraverso l'analisi di *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, fondamentale saggio che, in una prospettiva prevalentemente fenomenologica ed ermeneutica — ma che non esclude né l'intenzione ontologica fondativa né il necessario confronto esistenziale —, si offre in vista di un superamento della tradizionale separazione/spartizione di campi tra teologi e filosofi, nella convinzione che « tale innaturale dualismo »<sup>3</sup> deve cedere il passo ad un sempre più fecondo incontro tra il mondo della cultura e quello della fede.

## 2. LA CHIAMATA ALL'INSEGNAMENTO E IL CONSIGLIO DI MAX SCHELER

Nella Germania dei primi anni della repubblica di Weimar — che si ispirava ad un socialismo radicale — sembrava che religione e Chiesa, in quanto alleate al vecchio regime, dovessero essere soffocate. In Prussia, però, la ferma opposizione dei cattolici, seppur in minoranza, ottenne che nella nuova costituzione (11 agosto 1919), all'art. 135, fosse sancito che lo Stato garantiva ad ogni abitante piena libertà di fede e di coscienza, e la possibilità di una indisturbata manifestazione ed esercizio di essa<sup>4</sup>. « La vivace presenza dei cattolici ottenne pure che in diverse università fossero istituite cattedre di 'ideologia cattolica' e che presso dette università fosse organizzata l'assistenza spirituale degli studenti. In questo clima il ministro dell'istruzione prussiano, Carl Becker, contro l'opposizione dei colleghi universitari, istituì all'Università di Berlino una cattedra di filosofia della religione e di *Weltanschauung* cattolica »<sup>5</sup>. La dottoressa Maria Schlüter-Hermekes, donna « molto attiva nella vita delle organizzazioni cattoliche »<sup>6</sup>, moglie del direttore generale del ministero dei culti e dell'istruzione Johannes Schlüter, « segnalò con convinzione Guardini, da cui era stata colpita, sentendolo al convegno degli universitari cattolici a Bonn »<sup>7</sup>. Becker, inoltre, già conosceva le opere di Guardini, e aveva una stima così straordinaria dell'ultima dei *Briefe über Selbstbildung*<sup>8</sup> di Guardini, *Der Staat in uns*, da farla distribuire nelle scuole<sup>9</sup>. « La proposta di chiamata formu-

<sup>3</sup> G. FERRETTI, Prefazione a R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, Milano 1981, p. X.

<sup>4</sup> Cfr. BIHLMAYER-TÜCHLE, *Storia della Chiesa*, Brescia 1959, vol. IV, pp. 337-339.

<sup>5</sup> R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., p. XX. Per quanto riguarda una più ampia documentazione storica si veda M. BENDISCIOLI, *Romano Guardini e la rinascita cattolica in Germania*, Introduzione alla versione italiana di *Vom Geist der Liturgie* (Freiburg 1918): *Lo spirito della liturgia*, Brescia 1946<sup>3</sup> (prima ed. it. del 1930), pp. XIII-XXXIV; H. LUTZ, *Demokratie im Zwielicht. Der Weg der deutschen Katholiken aus dem Keiserreich in die Republik 1914-1925*, München 1963; tr. it., *I cattolici tedeschi dall'impero alla Repubblica (1914-1925)*, Brescia 1970.

<sup>6</sup> R. GUARDINI, *Berichte über mein Leben. Autobiographische Aufzeichnungen*, hrsg. von F. Henrich, Düsseldorf 1984; tr. it., *Appunti per un'autobiografia*, Brescia 1986, p. 44.

<sup>7</sup> H. B. GERL, *Romano Guardini 1885-1968. Leben und Werk*, Mainz 1985; tr. it., *Romano Guardini. La vita e l'opera*, Brescia 1988, p. 162. « Attraverso le mie relazioni al convegno di Bonn, essi [Johannes Schlüter e sua moglie] avevano posto la loro attenzione su di me, e furono essi che poi pure procurarono la mia chiamata » (R. GUARDINI, *Berichte über mein Leben*, tr. cit., pp. 44-45).

<sup>8</sup> R. GUARDINI, *Gottes Werkeute. Briefe über Selbstbildung, 1921-1924*, poi pubblicate in un unico volume: *Briefe über Selbstbildung*, Mainz 1930; tr. it., *Lettere sull'autoformazione*, Brescia 1958.

<sup>9</sup> Cfr. H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 162.

lata da Becker incontrò però resistenze nell'Università di Berlino, sostanzialmente protestante o piuttosto laicista. Né la facoltà teologica evangelica, né quella filosofica a Berlino erano disposte a creare la nuova cattedra »<sup>10</sup>. Per risolvere il problema si dovette ricorrere ad uno stratagemma: Guardini divenne membro della facoltà di teologia dell'Università di Breslavia, ma contemporaneamente fu distaccato all'Università di Berlino, in qualità di ospite permanente<sup>11</sup>.

Oltre a questi problemi di carattere amministrativo, sussisteva il più serio e complesso problema di quale fosse il significato di una cattedra di *Weltanschauung* cattolica in un Ateneo che tutto era fuorché cattolico. « In qual modo questa materia d'insegnamento poteva essere adattata alla struttura scientifica dell'università stessa? Il relatore universitario, interrogato sull'argomento, scosse le spalle: 'Il professore dovrà sbrigarsela da solo...'. Gli àuguri profetizzarono all'esperimento una fine immatura, provocata da insufficienza di uditori »<sup>12</sup>.

« La difficoltà vera e propria era però quella interiore, spirituale. Che cosa dovevo propriamente insegnare sulla cattedra di Berlino. La sua denominazione era: 'Filosofia della religione e *Weltanschauung* cattolica'; 'Filosofia della religione', presa da sola, sarebbe stato chiaro; ma che cosa era il suo essere 'cattolica'? Non si dà una filosofia della religione cattolica, protestante e buddhista, bensì soltanto una filosofia della religione. E che cos'era la *katholische Weltanschauung*? Vi è una teologia cattolica, cioè la penetrazione teoretica della rivelazione, come viene esposta dalla Chiesa quale sua portatrice — ma una *Weltanschauung* cattolica? A poco a poco mi divenne chiaro che, chiunque fosse ad aver imposto l'istituzione della cattedra, non potevo aspettarmi da lui nessuna genuina indicazione scientifica. Il titolare di questa cattedra doveva piuttosto completare il lavoro dell'assistente ecclesiastico degli studenti dal punto di vista riflessivo, dando una esposizione comprensibile in generale, di andamento apologetico, delle verità di fede. Egli doveva pure — come mi venne detto in certe occasioni — frequentare le associazioni cattoliche in quanto sostegno principale del mondo universitario cattolico e, detto in breve, dare il suo aiuto affinché le persone non cambiassero opinione religiosa. Non avrei mai potuto accettare un simile compito. Non per una qualsiasi presunzione, bensì perché un'attività di insegnamento accademico secondo la mia versione poteva provenire soltanto da una ricerca di verità metodicamente chiara. Certo essa doveva essere d'aiuto agli uditori, ma soltanto attraverso la forza

<sup>10</sup> *Ibid.* Cfr. anche H. KUHN, *Romano Guardini. Der Mensch und das Werk*, München 1961, p. 25; tr. it., *Romano Guardini. L'uomo e l'opera*, Brescia 1963, pp. 21-22.

<sup>11</sup> « Certo nell'elenco dei corsi il suo veniva dopo lo sport, finché non intervenne il ministro. Persino il bidello inizialmente, quando gli si chiedeva l'aula, rispondeva che non vi era alcun professor Guardini » (H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 163). Cfr. anche R. GUARDINI, *Berichte über mein Leben*, tr. cit., pp. 48-49.

<sup>12</sup> H. KUHN, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 22. « Era allora qualcosa di inaudito e se ci ripenso non so come ho trovato il coraggio di accettare quella chiamata avendo un'esperienza di soli due semestri di lezioni! Quando discussi dell'incarico con il direttore del Ministero dei Culti Wendland, gli chiesi quale contenuto dovesse avere l'insegnamento sulla 'Weltanschauung cattolica'. Egli mi rispose che lo dovevo sapere da me. Così dovevo chiarirmi le idee in materia da solo » (Lettera di R. Guardini a Heinrich Fries dell'1-7-1952, Bayerische Staatsbibliothek di Monaco; citata in H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 163).

della verità stessa cercata dalla loro volontà. E ciò significava fatica per il docente «come per l'uditore»<sup>13</sup>.

Dipendeva dunque dalla personale abilità di Guardini, dal reperimento di un suo metodo e dalla sua maniera d'intendere la verità, il liberare la cattedra stessa dalla possibilità d'essere uno strumento di propaganda della Chiesa cattolica, staccandola, mediante la qualità dell'insegnamento, da un contesto puramente apologetico.

In questa situazione d'incertezza avvenne, nella primavera del 1923, poco dopo la chiamata a Berlino, qualcosa di molto importante per la sua futura attività: un lungo incontro con Max Scheler<sup>14</sup>. Guardini così ricorda quella conversazione, che tanto profondamente s'imprese nel suo animo:

« A questo proposito io vorrei menzionare con gratitudine il nome di quell'unica persona che mi ha veramente indicato una direzione in cui procedere: Max Scheler. In una conversazione, che per me fu assai ricca di conseguenze, egli mi disse: 'Lei deve attuare ciò che è contenuto nella parola *Weltanschauung*: contemplare il mondo, le cose, l'uomo, le opere, ma come cristiano conscio delle sue responsabilità; e dire a livello scientifico ciò che lei vede'. Mi ricordo ancora come egli scendeva in particolari: 'Esamini per esempio i romanzi di Dostojewskij e prenda posizione di fronte ad essi dal suo punto di vista cristiano per illuminare, da una parte, l'opera presa in considerazione e, dall'altra, lo stesso punto di partenza'. Io l'ho fatto, *mutatis mutandis*; ed ho capito chiaramente che cosa volesse dire scienza della *christliche Weltanschauung*: incontro stabile, per così dire metodico, tra la fede e il mondo. E non solo il mondo in generale; così come fa anche la teologia quando si pone diversi problemi; ma in concreto, come nel caso della cultura e delle sue manifestazioni, della storia, della vita sociale e così via »<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> R. GUARDINI, *Berichte über mein Leben*, tr. cit., pp. 51-52. Forse è dovuto anche a questa volontà di superamento di una cattedra strumento di propaganda della chiesa cattolica, se nei suoi scritti futuri (cfr. *Sprache - Dichtung - Deutung*, Würzburg 1962; tr. it., *Linguaggio - Poesia - Interpretazione*, Brescia 1971, p. 7; *Stationen und Rückblicke*, Würzburg 1965, pp. 17-22), Guardini prediligerà l'aggettivo *christliche* a quello *katholische*, riferendosi alla propria *Weltanschauung*. Del resto la designazione attribuita alla sua cattedra universitaria — sia a Tubinga come a Monaco — sarà di *Religionphilosophie und christliche Weltanschauung*. In realtà, se l'aggettivazione usata a designare la cattedra di Berlino, entro un'università protestante, era *Katholische Weltanschauung* ciò fu dovuto al particolare contesto culturale di cui abbiamo parlato. « Quando, dopo la sconfitta tedesca del 1945, il 'pensionato' Guardini verrà chiamato in servizio a Tubinga e subito dopo a Monaco, gli venne affidato un incarico d'insegnamento modellato sulla cattedra di Berlino, ma lì in un contesto accademico cattolico l'aggettivazione, secondo l'intenzione autenticamente guardiniana, sarà appunto *Weltanschauung* cristiana » (S. ZUCAL, *Introduzione* a ID., a cura di, *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., p. 29).

<sup>14</sup> Su questo incontro tra Guardini e Scheler e su certe interessanti impressioni ricevute dagli studenti presenti, si veda H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., pp. 163-166.

<sup>15</sup> R. GUARDINI, *Stationen und Rückblicke*, cit., pp. 19-20; tr. cit., in G. RIVA, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, Bologna 1975, p. 82. In un'altra versione si dice: « Solo Max Scheler [...] mi ha dato un vero consiglio. Egli mi ha detto: 'Anzitutto non s'impegni in temi sistematici. Poi prenda un oggetto della storia del pensiero, lo analizzi e sulla base di questa analisi sviluppi la sua presa di posizione teologico-religiosa'. Questo consiglio divenne per così dire la cellula germinale di tutto ciò che seguì ». *Zur Streichung des k.w. - Vermerks bezüglich meines Lehrstuhls für Religionphilosophie und christliche Weltanschauung*. (Per l'annullamento della riserva [cioè le pregiudiziali ministeriali] sulla mia cattedra di filosofia

Da questo brano emerge l'invito — da parte di Scheler — ad attuare ciò che è contenuto nella parola *Weltanschauung* da « cristiano conscio delle proprie responsabilità », unito con l'altro invito a dire, a livello scientifico, quanto vi si « vede », e tutto ciò secondo un criterio metodologico che permetta un incontro stabile tra la fede e il mondo nella sua concretezza. « Guardini è un pensatore concreto, che rifugge l'astratto »<sup>16</sup>: pertanto egli ha attuato questo raffronto concreto, vivente con il mondo, questo aggancio alla realtà seguendo la propria naturale inclinazione. Possiamo dire che fu la sua propensione naturale alla concretezza — intesa nella sua valenza preminentemente esistenziale —, oltre che il suggerimento di Scheler, a fargli intendere il generale problema della *Weltanschauung* in questa direzione di raffronto con il mondo concreto<sup>17</sup>.

« Se 'esistenza' significa qualcosa, è certamente unità. Esistenza è il fatto che il molto che un uomo è, può e ha, fa e gli capita, costituisce la continua interpretazione di 'io e mondo', in ogni momento dell'incontro; esistenza è il fatto che la inquietante molteplicità di tutto questo è sintetizzata dalla capacità di responsabilità della persona. Pertanto non è più possibile che l'uomo esperimenti il mondo e poi, in più, sia anche credente; e tanto meno che egli creda e veda il mondo soltanto in seconda linea, come un terreno obbligato di attuazione del suo essere credente. Invece avviene necessariamente l'incontro dell'essere credente, come si attua in questo determinato uomo, col mondo, come di volta in volta gli si presenta dinanzi. In tale incontro la fede deve rendere ragione e dare spiegazioni; deve rendere attuali le energie della verità, che altrimenti sonnecchierebbero. Come pure l'inverso, il mondo deve porsi, nell'ambito della fede, di fronte ai problemi fondamentali ed ottenere la definitiva chiarificazione. Far questo con responsabilità critica e con

---

della religione e *Weltanschauung* cristiana); relazione tenuta nella riunione di facoltà del 25-1-1963, Bayerische Staatsbibliothek di Monaco; citata in H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 166, in nota. Dice bene, dunque, Helmut Kuhn quando scrive che « fu Max Scheler quello che mise in guardia il giovane professore, sconsigliandogli di tenere delle lezioni sistematiche sulla filosofia della religione [...]. Così Scheler aiutò il principiante a svelare il proprio genio » (H. KUHN, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 22).

<sup>16</sup> G. RIVA, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, cit., p. 13.

<sup>17</sup> « Il problema del concreto si trova in intima relazione con il problema fondamentale della *Weltanschauung*. [...] La *Weltanschauung* ha per base uno speciale atteggiamento conoscitivo, diverso da quello scientifico, da quello filosofico e da quello teologico. L'elemento, distintivo sta nel fatto che questo atteggiamento conoscitivo, questo 'sguardo', apprende l'oggetto nella sua 'mondialità' (*Welthaftigkeit*). I suoi oggetti sono in se stessi identici a quelli della ricerca scientifica, filosofica e teologica. Ma esso li vede in un modo suo proprio: come 'mondo'; voglio dire, come un 'tutto'. Ma ciò non come risultato finale di singole cognizioni. Questo 'tutto' del mondo esso afferra invece, e in via di principio, ovunque, nell'insieme e in ogni punto. Poi esso vede la cosa, il mondo non come 'caso', ma come realtà unica, data una sola volta: come questo mondo, questa umanità, questa persona. Non come punto di partenza per giudizi generali; ma è proprio la sua unicità ciò di cui gli importa. E finalmente esso vede il mondo e la cosa non solo come esistente, descrivendola e comprendendola, ma anche valutandola. Rappresenta per esso una sollecitazione e una esigenza verso prese di posizione e verso azioni » (R. GUARDINI, *Der Gegensatz. Versuche zu einer Philosophie des Lebendig-Konkreten*, Mainz 1925; tr. it., *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente*, in ID., *Scritti filosofici*, a cura di G. Sommovilla, 2 voll., Milano 1964, vol. I, pp. 266-267).

procedimento metodico è compito della scienza della *christliche Weltanschauung*<sup>18</sup>. Che con ciò non si pregiudichi per nulla il compito della teologia è inutile sottolinearlo; come pure che la scienza della cultura e la filosofia mantengano la loro funzione insostituibile. Qui la questione è un'altra: cioè come il mondo si mostra a partire dalla verità di fede. E non il mondo in generale, ma in concreto: per esempio la poesia, anzi l'opera di un determinato poeta, Hölderlin o Rilke, con le loro affermazioni e viste particolari. Qui sta — mi sembra — il nocciolo del compito, al quale io lavoro da ormai più di trent'anni: la scoperta (*Erkenntnis*) di ciò che si evidenzia nell'incontro della fede cristiana — diciamo meglio — dell'uomo che crede col mondo reale. Gli anni [...] mi hanno mostrato quanto importante sia questo lavoro, quanto esso sia utile, e, per contro, ciò che succede quando non si fa tale lavoro»<sup>19</sup>.

Guardini iniziò la sua ricerca in un'epoca che, dominata dal «cantonismo e dalla unilateralità»<sup>20</sup>, rischiava, a forza di artificiose scissioni e divisioni pratiche, la dispersione e l'inattività della vita culturale europea. Ma un ristretto numero di autori, in un contesto di rinnovamento religioso, reagì al vuoto delle divisioni formali che minacciavano l'unità della vita umana, cercando d'indirizzarsi verso la ricerca di tale unità. Tra questi, per il panorama tedesco, vanno ricordati: Scheler, che, opponendosi al formalismo kantiano, propugnò un'etica materiale dei valori<sup>21</sup>; Wust<sup>22</sup>, il quale, particolarmente in *Dialektik des Geistes*, s'impegnò per il superamento della disputa intellettualismo-volontarismo, soggettivismo-oggettivismo; Przywara<sup>23</sup>, che, con la sua straordinaria capacità sintetica, rivendicò un pensiero in

<sup>18</sup> «La *christliche Weltanschauung* è infatti uno sguardo sul mondo da un'ottica di fede. Essa possiede, al suo interno, due movimenti: il primo è il percorso della fede verso il mondo con il mutare di situazioni che essa suscita, il secondo è il percorso del mondo verso la fede, con tutte le modificazioni che ciò comporta» (R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., pp. XVIII-XIX).

<sup>19</sup> R. GUARDINI, *Stationen und Rückblicke*, cit., pp. 21-22; tr. cit., in G. RIVA, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, cit., pp. 83-84.

<sup>20</sup> A. LOPEZ QUINTAS, *Romano Guardini y la dialectica de lo viviente*, Madrid 1966, p. 240.

<sup>21</sup> Cfr. M. SCHELER, *Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik*, pubblicato prima nello «Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung» (1913-1916), e poi in un unico volume (Halle 1927); di quest'opera v'è solo traduzione parziale: ID., *Il formalismo e l'etica materiale dei valori*, Milano 1943.

<sup>22</sup> Un elenco completo delle opere di Peter Wust si trova in O. HÖFLING, *Insecuritas als Existential. Eine Untersuchung zur philosophischen Anthropologie Peter Wusts*, München 1963. Sull'antropologia cfr. anche K. DELEHAYE, *Christliche Anthropologie. Eine Führung in das Denken Peter Wusts*, in *Werke*, vol. III, Münster 1967. Sulla sua collocazione nella cultura esistenzialistica del tempo, oltre M. BENDISCIOLI, *Peter Wust e la sua interpretazione religioso-apologetica del Cristianesimo*, in AA.VV., *L'esistenzialismo*, a cura di L. Pellox, Roma 1943, pp. 185-197, cfr. R. F. LENZ, *Die Dialogische Struktur der Ungeborgenheit. Eine metaphysisch-existentielle Betrachtung über die Situation des Menschen in Ausgang von Peter Wust*, Salzburg 1972, nonché A. BASAVE FERNANDEZ DEL VALLE, *Trés filósofos alemanes de nuestro tiempo (Scheler, Heidegger, Wust)*, Mexico 1977.

<sup>23</sup> Una bibliografia particolareggiata dell'imponente opera di Erich Przywara fino al 1962 è presentata da L. ZIMNY nel volume: *Erich Przywara. Sein Schriftum (1912-1962)*, con una introduzione di H. U. von Balthasar, Einsiedeln 1963. Come nota V. Mathieu, curatore della traduzione italiana di *Mensch. Typologische Anthropologie*, Nürnberg 1958 (Milano 1968), se Przywara non è del tutto sconosciuto in Italia si deve in gran parte a Enrico Castelli che ha tradotto e pubblicato diversi dei suoi scritti sull'«Archivio di Filosofia».

favore della polarità del reale; Haecker<sup>24</sup>, che tentò di accreditare una nobiltà ontologica allo spirito; Ebner<sup>25</sup>, il quale elaborò una teoria « pneumatologica » delle realtà spirituali. All'interno di questo stesso discorso, Guardini operò con la *christliche Weltanschauung* e la *Gegensatztheorie*<sup>26</sup>. Contro la frattura tra fede e mondo, che condanna la fede all'insignificanza per la vita, Guardini si indirizzò verso la ricerca di un'unità in questo ambito specifico. « Fede e mondo non possono restare, secondo lui, su due piani paralleli, perché l'esistenza è una e la vita umana del credente si manifesta nell'incontro dei due valori, sia nella conoscenza, sia nella decisione, sia nell'azione. Compito della fede è rendere ragione delle 'verità' presenti nel reale tessuto storico, spesso nascoste da questo tessuto, e dare spiegazioni di fronte alla decisione e all'azione; compito del mondo è porsi nell'ambito della fede, rinunciando a quella falsa autonomia che tenderebbe a farlo consistere in se stesso, per ottenere una 'definitiva chiarificazione' »<sup>27</sup>. Si fa dunque strada in questo contesto la finalità che il saggio *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*<sup>28</sup> si propone: esporre quella *Weltanschauung* che l'autore, da credente responsabile, vede sorgere nella propria coscienza dall'incontro tra fede e mondo, e che per lui si presenta come vera.

### 3. RELATIVISMO E VERITÀ NELL'IDEA DI « WELTANSCHAUUNG »

Il termine *Weltanschauung*, difficilmente traducibile in altre lingue<sup>29</sup>, appartiene alla cultura tedesca e deriva dalla tendenza alla visione d'insieme e di totalità,

<sup>24</sup> Theodor Haecker è citato da Guardini, insieme a Ferdinand Ebner, in R. GUARDINI, *Welt und Person*, Würzburg 1939, tr. it., *Mondo e persona*, in *Scritti filosofici*, cit., vol. II, p. 96. Ad Haecker Guardini dedicò anche un saggio, *Zu Theodor Haecker Vergilbuch*, in « Die Schildgenossen » 1932. Per un inquadramento generale della sua opera cfr. quantomeno E. BLESSING, *Theodor Haecker: Gestalt und Werk*, Nürnberg 1959; G. SCHNARWILER, *Theodor Haeckers Christliches Menschenbild*, Bukoba (Tanganica) 1961, nonché il Festschrift, *Theodor Haecker zu 60. Geburtstag*, con saggi di M. Bendiscioli, H. Conrad-Martius, F. Echebarria, L. Ficker, K. Guano, L. Hänsel, Th. Kampmann, Th. Moray, M. Schlüter-Hermkes, A. Schütz, K. Thieme, H. Tristram, H. S. Waldeck, P. Wust, A. Zechmeister.

<sup>25</sup> Le opere di Ferdinand Ebner maggiormente affini a certe problematiche dello stesso Guardini sono: *Das Wort und die geistigen Realitäten*, Innsbruck 1921; ed anche *Wort und Liebe*, Ratisbona 1935.

<sup>26</sup> Sull'apporto operato da questi autori, M. BENDISCIOLI, in *Romano Guardini e la rinascita cattolica in Germania*, cit., pp. XVIII-XXIV, osserva che questo gruppo di teologi, quali Przywara, Lippert, Adam, Tillman, Eschweiler, e di filosofi, quali Platz, Grabmann, Guardini, Wust, Haecker, Dessauer, Hildebrand, pur accettando inizialmente le posizioni altrui circa i problemi filosofici e teologici, finiscono per concludere — « attraverso analisi finissime per intuito psicologico e stringenti per vigore dialettico — che solo il cattolicesimo risolve i loro problemi » (*ivi*, pp. XXII-XXIII).

<sup>27</sup> R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., p. 57.

<sup>28</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, in « Die Schildgenossen » 1923, ripubblicato nella raccolta *id.*, *Unterscheidung des Christlichen*, Mainz 1935, pp. 1 ss.; tr. it., *Natura della Weltanschauung cattolica*, in *Scritti filosofici*, vol. I, cit., pp. 273-292.

<sup>29</sup> In lingua italiana potremmo cercare di rendere *Weltanschauung* con « visione del mondo », visto che il termine « mondovisione » ormai appartiene al linguaggio tecnico del servizio televisivo nazionale. López Quintás ricorre ad una parola più ricercata, in quanto implica un riferimento al greco antico; egli traduce *Weltanschauung* con « cosmovisione » (cfr. A. LOPEZ QUINTAS, *Romano Guardini y la*

caratteristica dello spirito germanico. Esso si trova già in Kant, nel giovane Hegel e in Goethe, ma il suo uso si diffuse con il Romanticismo, soprattutto ad opera di J. J. von Görres e di W. von Humboldt. In quanto concetto filosofico, nel 1923, esso rappresenta un prodotto tipico dello Storicismo tedesco dei primi decenni del nostro secolo. Tale concetto vuole determinare « la posizione dell'uomo nel cosmo »<sup>30</sup>, nell'intento di spingersi, attraverso la forza intuitiva, oltre le scienze per afferrarne l'ultimo fondamento e il limite<sup>31</sup>. Il termine *Weltanschauung* persegue quindi una sintesi dell'umano sapere circa la realtà totale e indica una volontà di globalità e universalità<sup>32</sup>. « *Weltanschauung* è un sapere che si mostra nel concreto atteggiamento del pensare e dell'agire di una persona (o di un'età) e si attua appunto come modo di vedere e di rapportarsi a tutta la realtà »<sup>33</sup>.

Per quanto riguarda i presupposti, Guardini trovò precedenti interpretazioni che già avevano dato determinazioni univoche al termine *Weltanschauung*. Più tardi Guardini stesso descriverà così quelle possibilità di guardare al mondo, da lui trovate: « Inizialmente esso [il concetto di *Weltanschauung*] era l'espressione del relativismo moderno e del soggettivismo in questioni religiose, che non credeva più ad una verità, ma soltanto ad una visione condizionata dai presupposti personali, storici ed etnici (cfr. Dilthey, Troeltsch, Jaspers). Poi venne il significato attribuitogli dal totalitarismo politico, ecc. A ciò si contrappone il mio tentativo di dargli la sua collocazione tra la fede nella rivelazione dall'una parte e la considerazione od osservazione empirica dall'altra »<sup>34</sup>.

Se il tentativo guardiniano mirava ad un genuino incontro tra fede e mondo, l'autore, peraltro, seppe anche riconoscere gli specifici apporti che potevano venirgli in materia di *Weltanschauungen*<sup>35</sup>. Dunque, « per quanto riguarda i caratteri generali dello sguardo di *Weltanschauung* [Guardini] accettò il modo di vedere di tutto l'uomo di fronte al tutto (Jaspers), l'accentuazione della concretezza e della storicità (Dilthey e Troeltsch) nell'oggetto dell'*Anschauung*, la implicanza dei fatti sociologici (Weber e Scheler) nel considerare la chiesa come luogo dello sguardo di

---

*dialectica de lo viviente*, cit., pp. 321 ss.), che sottolinea in maniera immediata l'aspetto di globalità proprio della stessa *Weltanschauung*.

<sup>30</sup> Si pensi al noto libro di M. SCHELER, *Die Stellung des Menschen im Kosmos*, Bern 1927; tr. it., *La posizione dell'uomo nel cosmo*, Milano 1970.

<sup>31</sup> Cfr. R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., p. 51.

<sup>32</sup> Cfr. la voce *Weltanschauung* (di L. GIUSSO) in *Enciclopedia filosofica*, Firenze 1967, VI, coll. 1103-1104.

<sup>33</sup> G. RIVA, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, cit., p. 68.

<sup>34</sup> Lettera di R. Guardini a Heinrich Fries dell'1-7-1952; Bayerische Staatsbibliothek di Monaco; citata in H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 307. Nell'avvertenza preliminare di *Sprache - Dichtung - Deutung*, Guardini spiega ancora una volta, a quarant'anni dalla stesura di *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, in che senso egli si è occupato di *Weltanschauung* e con quale preciso intendimento: « Non si è trattato, peraltro, di una dottrina della *Weltanschauung* nel senso di Dilthey, Troeltsch, Jaspers, Max Weber e altri (cioè del problema di come l'immagine dell'esistenza si sia sviluppata sulla base delle diverse premesse religiose e popolari della storia; ciò avrebbe costituito una parte della *Kulturwissenschaft*), ma piuttosto del problema: come il credente nella rivelazione cristiana veda il mondo, quale significato ricevano dalla rivelazione la vita e il lavoro » (tr. cit., p. 7).

<sup>35</sup> Per una rapida ma incisiva caratterizzazione dell'idea di *Weltanschauung* in autori quali Wilhelm Dilthey, Ernst Troeltsch, Karl Jaspers e Max Scheler cfr.: G. RIVA, *Romano Guardini e il suo tempo*, in « Scuola cattolica » 97 (1969) pp. 378-413 (in particolare alle pp. 390-396).

Cristo»<sup>36</sup>. Guardini però, ribellandosi alla concezione relativistica, rifiutò di esse la soggiacente ansia di autonomia nei confronti di ogni relazione con il trascendente. Come l'autore stesso riconosce, l'incarico che gli veniva affidato « riguardava qualcosa che, in fondo, non esisteva ancora. Infatti non si trattava di studiare che cosa significasse il fenomeno *Weltanschauung* nel quadro della storia della cultura, quali *Weltanschauungen* ci fossero state, quali strutture di pensiero avessero in esse operato e quali potessero operarvi. Non si trattava dunque di problemi, come li avevano intesi Wilhelm Dilthey, Karl Jaspers, Eduard Spranger e altri. Si doveva invece prendere in considerazione una ben determinata *Weltanschauung*, cioè quella cristiana [...]. D'altra parte non poteva trattarsi di ciò che costituisce l'oggetto della teologia nelle sue diverse discipline; vale a dire dello studio della rivelazione cristiana e del suo contenuto; ma piuttosto di qualcosa di specifico... »<sup>37</sup>.

Potremmo dire che, per autori come Dilthey, Troeltsch, Jaspers e Scheler, *Weltanschauung* indica una volontà di globalità e universalità; nell'atto della *Weltanschauung* l'uomo è coinvolto in maniera integrale con il suo pensare, il suo volere, il suo sentire, sapere, credere, interpretare e valutare. « Eppure questa volontà di totalità era offuscata dalla persuasione che la realizzazione della totalità era impossibile, perché si riteneva che fosse impossibile raggiungere il tutto del mondo (*das Ganze der Welt*) e che ogni visione (*Anschauung*) fosse sempre soggettiva e quindi unilaterale »<sup>38</sup>. Guardini riprese l'idea della totalità come tematica della *Weltanschauung*, dubitando, tuttavia, al tempo stesso, che questa totalità potesse essere raggiunta semplicemente attraverso la composizione di prospettive individuali. Egli parlò di verità là dove prima si era parlato solo di relatività; e parlò della rivelazione quale garante della verità, là dove la religione stessa era stata relativizzata come una delle possibili prospettive<sup>39</sup>.

<sup>36</sup> R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., p. 54.

<sup>37</sup> Discorso di ringraziamento tenuto da R. Guardini in occasione della festa per il suo settantesimo compleanno alla facoltà di filosofia dell'Università di Monaco (17-2-1955); in R. GUARDINI, *Stationen und Rückblicke*, cit., pp. 18-19; tr. cit., in G. RIVA, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, cit., p. 71.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 70. « Le *Weltanschauungen* sono fondate nella natura dell'universo e nel rapporto degli spiriti finiti con lui. Ciascuna esprime un aspetto dell'universo; ciascuna è perciò vera ma unilaterale. Ci è interdetto vedere simultaneamente tutti gli aspetti. A noi solo è concesso di cogliere la pura luce della verità in raggi diversi e spezzati » (W. DILTHEY, *Die Typen der Weltanschauung und ihre Ausbildung in den methaphysischen Systemen*, 1911, in ID., *Gesammelte Schriften*, Leipzig-Berlin 1924-1936, vol. VIII, p. 222).

<sup>39</sup> Cfr. H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., pp. 308-309. « Il fatto che questo tentativo non sia stato contestato può dipendere in parte dalla libertà della Berlino degli anni '20; esso dipende però anche dal modo in cui Guardini trasmise ai propri uditori la sua visione così nitida del mondo. Quando nel 1939 i nazionalsocialisti soppressero la cattedra di Guardini, diedero incomparabilmente prova della qualità del loro avversario » (ID., « *Das Ganze der geistigen Welt im Augen haben* ». *Romano Guardinis Denken zwischen den Wissenschaften*, in « Jahres und Tagungsbericht der Görresgesellschaft » 1985, pp. 83-104; tr. it., « *Abbracciare con lo sguardo il mondo spirituale nella sua totalità* ». *Il pensiero di Romano Guardini fra teologia e filosofia*, in S. ZUCAL, a cura di, *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., p. 243).

## 4. LA « WELTANSCHAUUNG » COME INCONTRO TRA FEDE E MONDO

L'intento guardiniano fu quello di affrontare coscientemente un terreno intermedio tra la teologia e la filosofia, cercando di portare le due discipline ad un incontro: « un incontro tra la fede e la teologia, da una parte, e l'autointerpretazione filosofico-culturale, dall'altra. Si trattava quindi di questioni che dalla teologia si svolgevano verso i problemi della cultura, o dalla coscienza generale si rivolgevano a problemi teologici »<sup>40</sup>.

Ma quella « mutua funzione chiarificatrice, quel reciproco arricchimento e approfondimento »<sup>41</sup> non miravano semplicemente ad una terza disciplina fra teologia e filosofia. Per Guardini « l'incontro tra la teologia e la filosofia non è compiacenza autosoddisfatta di teoria »<sup>42</sup>, ma diviene piuttosto un abbandonarsi a ciò che si conosce, portando necessariamente verso una dedizione, che è appunto quella della fede. « Mi sia consentito di spiegare ancora una volta di che cosa si tratta in questo insegnamento: non si tratta di storia, né di psicologia o di una tipologia di possibili concezioni del mondo. Non si tratta neppure semplicemente di teologia o di filosofia, bensì dell'incontro della fede cristiana con il mondo. Sono gli interrogativi che provengono alla fede dalla coscienza del mondo; e viceversa schiudono la coscienza del mondo a partire dalla fede »<sup>43</sup>.

In tale tentativo Guardini mette in gioco la sua convinzione della dimensione spirituale come totalità. Il metodo da lui impiegato « cerca di cogliere il tutto partendo dal tutto. Quest'idea estremamente attuale e che oggi si userebbe definire 'visione integrale' va ben al di là di una somma di prospettive. Guardini è consapevole della necessità di non costruire una sua scienza, cioè un terzo campo fatto di fenomenologia più metafisica o di fenomenologia più storia o di teologia più filosofia »<sup>44</sup>. Anche in *Der Gegensatz* egli — parlando dell'*Anschauung* — afferma che lo spirito vivente è strutturato in maniera polare come una « misura massima di intuizione, plasmata da una misura massima di energia logica »<sup>45</sup>; qualche cosa di diverso dalla sintesi. Si tratta di qualcosa che « è possibile non in forma di durata, ma soltanto nella forma del transito da un valore limite all'altro »<sup>46</sup>. È

<sup>40</sup> R. GUARDINI, *Zur Streichung des k.w. - Vermerks*, cit., p. 3; citato in H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 309.

<sup>41</sup> Progetto per la richiesta di *Zur Streichung des k.w. - Vermerks*, senza data, p. 2; citato in *ibid.*

<sup>42</sup> H. B. GERL, « *Das Ganze der geistigen Welt im Auge haben* », tr. cit., p. 244.

<sup>43</sup> R. GUARDINI, *Zur Streichung des k.w. - Vermerks*, cit., p. 4; citato in *ibid.* (il corsivo è nostro). La questione della priorità o meno in Guardini del *credo* o dell'*intelligo*, e della legittimazione al riguardo, si risolve — come suggerisce G. SOMMAVILLA, *Romano Guardini (1885-1968). Ritorno di un grande*, in « *Lecture* » 41, 1986, 430, pp. 691-710; in part. p. 704 — nel segno del principio della polarità (*Polarität*). Non c'è *credo* senza *intelligo*, come non c'è *intelligo* senza *credo*. Essendo allora i due poli in tensione e oscillazione, essi non devono mai elevarsi in piena solidità con la vicendevole esclusione (per comprendere lo spessore teoretico che in Guardini ha assunto questo principio interpretativo si veda *Der Gegensatz*). Ha relativa importanza stabilire, dunque, se in Guardini cronologicamente si abbia prima il *credo ut intelligam* o l'*intelligo ut credam*.

<sup>44</sup> H. B. GERL, « *Das Ganze der geistigen Welt im Auge haben* », tr. cit., pp. 244-245.

<sup>45</sup> R. GUARDINI, *Der Gegensatz*, tr. cit., p. 248.

<sup>46</sup> *Ibid.* Viene così accantonato il fenomeno dell'« equilibrio » tra i poli, in

proprio quest'idea del passaggio o della transizione vitale che impedisce, anche nella *Weltanschauung*, l'arido schematismo del pensiero, salvaguardando, al tempo stesso, quest'ultimo dalla 'tentazione platonica' verso l'idealità. Così, in *Vom Wesen*<sup>47</sup> *katholischer Weltanschauung*, Guardini riesce a cogliere e ad esprimere la specificità del proprio metodo, che nello stesso tempo gli indica il contenuto del proprio compito<sup>48</sup>.

Descrivendo la *christliche Weltanschauung*, Guardini conferisce al termine una significazione estremamente impegnativa: si tratta di « un moto conoscitivo volto, in un modo tutto speciale, alla totalità delle cose, al 'mondano' nella realtà data. Inoltre questo moto conoscitivo riguarda, in modo particolare, la concreta irripetibile unicità di questo mondo; si tratta di un atteggiarsi definitivo di fronte alla realtà circostante<sup>49</sup>. Infine: l'atto di *Weltanschauung* significa simultaneamente un valutare, misurare e pesare; una presa di posizione in ordine a un compito che viene posto da questo stesso mondo a colui che lo pensa [*dem Anschauen-den*] »<sup>50</sup>. Si tratta — e questo ne delinea un'altra caratteristica — di un comportamento essenzialmente contemplativo, ben distinto dalla prassi creativa e operativa. È un conoscere, non un fare.

Guardini è interessato a chiarire che la *Weltanschauung* è nettamente delimitata e quindi distinta nei confronti di quell'atto di cognizione i cui risultati costituiscono l'oggetto tematico delle singole scienze e della filosofia. « L'atto di *Weltanschauung* si volge in modo speciale sulla totalità dell'essere »<sup>51</sup>, mentre, diversamente, « ogni scienza specifica è apprensione teoretica d'un atto conoscitivo, ordinato ad un determinato settore obiettivo. Perciò essa si rivolge ad uno specifico gruppo di oggetti. La scienza naturale, per esempio, si volge al mondo delle cose empiriche, in quanto esse sono accessibili ad un lavoro d'osservazione metodica. Il suo campo si articola in rami diversi a seconda dei particolari aspetti dell'oggetto e dei diversi metodi d'indagine: fisica, astronomica, biologica, e così via. Il progresso di tali scienze specifiche si esprime in una sempre maggiore specializzazione. Invece, una *Weltanschauung* si volge alla totalità dell'essere e del valore »<sup>52</sup>. Il

---

quanto esso — valore limite — comporterebbe, nella forma della durata, il decadimento della tensione vitale (cfr. *ivi*, pp. 204-205).

<sup>47</sup> A proposito del termine-concetto *Wesen*, E. PRZYWARA, *Le mouvement théologique et religieux en Allemagne*, in « Nouvelle Revue théologique » n. 7 (1929), pp. 565-575 (il saggio prosegue anche nel numero successivo, pp. 660-666), osservava che le due parole più usate nella cultura tedesca del tempo erano « mouvement » (*Bewegung*) ed « essence » (*Wesen*) e cita a proposito di *Wesen* le opere di Buber e di Baeck per il giudaismo, di Barth e di Heim per il protestantesimo e di Lippert e di Adam per il cattolicesimo.

<sup>48</sup> È uno dei principi guardiniani sostenere che la via include in se medesima la meta: « La 'meta' è già prefigurata in ciò che si chiama 'strada': fin dai suoi primi passi » (R. GUARDINI, *Grundlegung der Bildungslehre*, in « Die Schildgenossen » 8, 1928; tr. it. *Fondazione della teoria pedagogica*, in *id.*, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, a cura di C. Fedeli, Brescia 1987, pp. 49-92; la citazione è alla p. 53).

<sup>49</sup> Ci discostiamo, in questo punto, dalla traduzione di G. Somnavilla (cfr., *Scritti filosofici*, vol. I, cit., p. 276) e traduciamo il tedesco « die umgebende Wirklichkeit » con « la realtà circostante » e non « la realtà che sta davanti a noi ».

<sup>50</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 276.

<sup>51</sup> *Ibid.*

<sup>52</sup> *Ivi*, pp. 276-277. Riportiamo, qui in nota, la parte seguente del discorso, in cui Guardini dice: « Anche le scienze specializzate mirano a una radicale unità: al

« tutto », il « mondo » a cui la *Weltanschauung* si rivolge non significa che tutte le particolarità siano realmente colte e riunite insieme; « essa non consiste in una compiutezza dei contenuti specifici, bensì in un ordine, un orientamento, un significato delle cose colte fin dal primo istante e in ogni singola sfumatura. La *Weltanschauung* vede ogni cosa sin dall'inizio in quanto inserita nella totalità. Questa totalità, questo 'mondo' non è, lo ripetiamo — sostiene Guardini —, un risultato finale che si ottiene quando tutte le parti sono colte insieme, ma è presente fin dall'inizio »<sup>53</sup>. Non si tratta, dunque, di un comprendere articolato che, procedendo passo passo, dall'osservazione dei particolari, giunge al termine, ad un risultato. « Non siamo qui di fronte ad un traguardo conclusivo (!), poiché alla fine viene raggiunto nuovamente il pensiero iniziale, che però non è più quello di prima. Al contrario: tutto procede a mo' di spirale che progredisce arricchendosi sempre di più, pur senza giungere ad un suo definitivo compimento »<sup>54</sup>. « La *Weltanschauung* muove fin dall'inizio dal tutto. Anche in essa c'è un progresso, ma non verso il tutto, bensì verso l'intimo; verso una sempre maggiore profondità, pienezza e chiarezza all'interno della immediatamente concepita o quantomeno presunta totalità »<sup>55</sup>. Le cose non sono prese come parti quantitative del mondo, ma come organi del mondo stesso. « Il mondo è presente in ogni singola cosa, in quanto essa è determinata intrinsecamente dal suo essere nel mondo, dove quel 'nel' non significa affatto una continenza particolare, ma una appartenenza organica. Ora, l'organo comprende in sé il tutto, l'intero, poiché è ordinato ad esso; così vi è una correlazione di tipo polare fra la singola cosa e la totalità inclusiva e circoscrivente del mondo; anche qui Guardini attinge alla sua riflessione sulla opposizione polare [*Gegensatz*] che pone in correlazione la singolarità e la totalità »<sup>56</sup>. Ciò che ha di mira la *Weltanschauung* è « quest'ultima unità, in cui totalità singola e totalità generale sono date relazionate l'una nell'altra »<sup>57</sup>.

movimento di articolazione si contrappone quello di sintesi. Ma una tale ricomposizione raccoglie ciò che prima si era diviso. Essa viene in secondo luogo; la differenziazione in primo luogo. La via verso l'unità si opera attraverso la congiunzione dei punti particolari. Invece la *Weltanschauung* non cerca la totalità attraverso la sintesi dei singoli punti. Su questa via non arriverebbe mai alla fine, perché è una via infinita; il progresso delle singole scienze non è mai concluso » (*ivi*, p. 277).

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 277 (trad. modif.).

<sup>54</sup> H. B. GERL, « *Das Ganze der geistigen Welt im Auge haben* », tr. cit., pp. 245-246.

<sup>55</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 278 (trad. modif.).

<sup>56</sup> T. MANFREDINI, *Katholische Weltanschauung. Religione e fede in Romano Guardini*, in S. ZUCAL, a cura di, *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., pp. 282-283. Ci sembra giusto puntualizzare che l'organicismo guardiniano non è affatto finalizzato alla subordinazione di certe parti a certe altre (organi secondari rispetto ad altri essenziali), quando piuttosto a sostenere marcatamente l'intrinseca reciprocità di ogni singola cosa con il tutto e viceversa. Guardini stesso afferma: « Il termine 'organico' è semplicemente un espediente [...]. Ciò che m'importa è di stabilire una essenziale ed ultima relazionalità fra cosa singola e ordine universale » (R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., pp. 277-278).

<sup>57</sup> *Ivi*, p. 278. Singolarità e totalità non sono configurate in un rapporto di « contraddittorietà » (*Widerspruch*), e cioè la totalità come tale non esclude in sé la singolarità e la singolarità come tale non esclude la totalità, ma in un rapporto di reciprocità, in cui la singolarità vive ed implica la totalità e la totalità svela sé nella singolarità, nella *Bestimmung* della concreta e irripetibile realizzazione. E

Un'altra distinzione che Guardini intende superare rispetto all'atto di *Weltanschauung* è quella nei confronti della metafisica<sup>58</sup>. La metafisica è per lui il problema dell'essere nella sua pura universalità. La metafisica si occupa anche del problema della realtà, ma soltanto della realtà in genere, non di questa cosa reale; s'occupa del problema della concretezza in genere, ma non di questa cosa concreta. « Per essa la cosa reale, l'evento reale, sono puri punti di partenza, puri 'casi' »<sup>59</sup>, ai quali spetta di dare alla conoscenza quell'impulso verso l'essenziale, che, nell'orizzonte metafisico, solo è significativo. Così, mentre la metafisica considera la totalità, ma, « in genere », finendo col « prescindere dalla realtà presente », per la *Weltanschauung* « questo mondo ha valore nella sua irripetibile concretissima unicità. [...] Essa non tratta d'un mondo in genere, ma di questo mondo, nella sua singolarità e nella sua particolare storia »<sup>60</sup>. Emerge, dunque, « il 'concreto' come categoria privilegiata di ogni conoscere e come oggetto del conoscere. Il 'concreto' è il luogo dell'incontro reale dell'uomo con le cose e con gli altri uomini, è l'incrocio di ogni 'opposizione' e l'unico terreno in cui la vita esiste. Nessuna meraviglia dunque se Guardini, così attratto dall'esperienza dell'uomo, darà alla categoria del 'concreto' la preferenza su tutte le altre »<sup>61</sup>.

La *Weltanschauung* si ottiene solo in un reale rapporto d'incontro (*Begegnung*)<sup>62</sup> tra chi guarda e il mondo come concretamente oggi è. In questo senso essa si avvicina alla storia. Ma anche qui è necessaria una distinzione: da una parte infatti vi è la ricerca storica che, riconducendo l'irripetibile a « caso » di leggi generali, lo spiega inserendolo in un quadro psicologico, sociologico ed economico; dall'altra vi è la storia che « si rivolge ad una figura vivente, all'immagine dinamica e alla totalità significativa d'una personalità o d'un processo storico »<sup>63</sup>. Questa seconda possibilità s'incontra con il progetto guardiniano di visione del mondo.

La *Weltanschauung* « prende il suo oggetto come compito »<sup>64</sup> e ciò facendo

---

interessante verificare come quanto detto trovi conferma nella suggestiva analisi fenomenologica del rapporto tra *Einzelheit* e *Ganzheit* secondo la teoria dell'*opposizione polare* (cfr. *Der Gegensatz*, tr. cit., pp. 163-166).

<sup>58</sup> « Guardini anzitutto caratterizza la metafisica distinguendola dal suo metodo e perciò è errato, o almeno unilaterale, vedere in lui originariamente un metafisico » (H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 312).

<sup>59</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 278.

<sup>60</sup> *Ivi*, pp. 278-279.

<sup>61</sup> R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., p. 59. Questa rilevanza data alla categoria del concreto fa parte di tutto quel movimento verso il concreto che caratterizza vari momenti della filosofia del primo '900: dalla *Lebensphilosophie* allo storicismo del Dilthey, alla fenomenologia, all'esistenzialismo. Come già visto, anche in *Der Gegensatz*, Guardini sosterrà che « il problema del concreto si trova in intima relazione con il problema fondamentale della *Weltanschauung* » (tr. cit., p. 266).

<sup>62</sup> A proposito del concetto di « incontro » in Guardini, si veda lo scritto: *Die Begegnung*. Il saggio fu dapprima stampato in poche copie come dono natalizio nel 1955; apparve poi sulla rivista « Hochland » ed infine divenne la prima parte di R. GUARDINI-O. F. BOLLNOW, *Begegnung und Bildung*, Würzburg 1956, dodicesimo volume della collana « Weltbild und Erziehung », pubblicato a cura di F. Messerschmid e H. Waltmann. Si dà traduzione italiana del testo guardiniano con il titolo: *L'incontro. Saggio d'analisi della struttura dell'esistenza umana*, in R. GUARDINI, *Persona e libertà*, cit., pp. 27-47.

<sup>63</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 279.

<sup>64</sup> *Ibid.*

esprime la sua propria differenziazione nei confronti dell'etica. « La *Weltanschauung* non tratta soltanto del sistema generale dei valori e degli impegni etici, ma del compito speciale che questo mondo pone all'uomo; dell'opera che in questo preciso mondo è richiesta all'uomo. Ecco dunque delineato che cosa significa *Weltanschauung*: lo sguardo sulla totalità dell'essere e d'un essere concretamente determinato. Ma questo essere non indifferente davanti a noi, bensì come compito, come postulato verso l'azione e l'imitazione »<sup>65</sup>.

La *Weltanschauung* si manifesta così come più vicina alla vita di quanto non lo siano le singole scienze, la filosofia o la metafisica. « Ma essa deve essere contraddistinta anche dalla vita stessa, dall'azione operante e creante. Alla *Weltanschauung* interessa la visione, la contemplazione, non l'attività<sup>66</sup>. Certo essa significa conoscenza del mondo come compito, come postulato verso l'opera, ma essa stessa è sempre conoscenza, non opera; base del fare, non essa stessa un fare. *Weltanschauung* è incontro fra il mondo e l'uomo<sup>67</sup>, un affrontarsi occhio contro occhio, ma sempre un affrontarsi appunto nell'occhio. [...] L'*ethos* tutto particolare della *Weltanschauung* sta proprio nella schiettezza dello sguardo. Certo questo sguardo può, anzi deve essere penetrato d'ardore, ma è un ardore del guardare, non del fare. [...] La *Weltanschauung* non fa, ma vede. Certo esiste in essa un'attività plasmatrice, una profonda energia creatrice, ma fondata sullo sguardo<sup>68</sup>. In essa l'uomo vede le cose com'esse sono in sé, ma non le fa essere ciò che vuole,

<sup>65</sup> *Ibid.*

<sup>66</sup> Un'altra delimitazione per la *Weltanschauung* è dunque quella dell'azione viva. Nell'insegnamento Guardini «vede» più che «agire». Ciò vale in senso ancora più forte per i problemi politici. La sua volontà di chiarire i fondamenti lo induce ad una posizione che è al massimo indiretta. « Mi sono sempre tenuto fuori — dice Guardini — da problemi politici, ma non perché mi manchino l'interessamento e il senso del dovere, bensì perché non lo considero il mio compito; cerco allora di orientare verso i fondamenti del comportamento politico l'influsso che io potrei esercitare; anche ciò in verità è importante » (Lettera a Josef Müller-Marein, in « Die Zeit » del 23-9-1957; citata in H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 314). A proposito di Guardini e la politica cfr.: A. BABOLIN, *Religione e politica in Romano Guardini*, in « Archivio di filosofia » 2-3 (1978), pp. 329-354; L. WATZAL, *Das Politische bei Romano Guardini*, Percha am Starnberger See 1987; M. NICOLETTI, *La politica tra autorità e coscienza in Romano Guardini*, in S. ZUCAL (a cura di), *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., pp. 209-227.

<sup>67</sup> La categoria « incontro » è usata da Guardini per qualificare il complesso rapporto uomo-mondo. Questo rapporto trova il suo entroterra nelle analisi antropologiche di Scheler, il quale però non riuscì a superare il dualismo vita-spirito. Guardini invece va oltre tale binomio, proprio interpretando la correlazione atto-oggetto — uno dei cardini della filosofia di Scheler — come « incontro ». Di questo « incontro » l'*Anschauung* è la componente contemplativa (cfr. R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., p. 62).

<sup>68</sup> Va sempre tenuto presente il ruolo decisivo, produttivo di decisioni, attribuito da Guardini alla semantica del « vedere » (cfr. la prima parte di R. GUARDINI, *Die Sinne und die religiöse Erkenntnis*, Würzburg 1950; tr. it., *L'occhio e la conoscenza religiosa*, in *Scritti filosofici*, vol. II, cit., pp. 141-156). « Vedere è qualche cosa di diverso da ciò che fa lo specchio, il quale riceve indifferentemente ciò che gli si presenta. Vedere procede dalla vita e influisce sulla vita. Vedere significa assimilare le cose, soggiacere alla loro azione, esserne presi » (ID., *Der Herr. Betrachtungen über die Person und das Leben Jesu Christi*, Würzburg 1937; tr. it., *Il Signore. Meditazioni sulla persona e la vita di n. S. Gesù Cristo*, Milano 1949, p. 196).

fosse pure un volere 'trascendentale'. Ciò che la *Weltanschauung* vede è già. Essa è certamente un comportamento di tutto l'uomo, ma essa culmina nella visione, nella conoscenza. La sua attività può raggiungere un grado elevatissimo di forza e d'interiorità, ma resta sempre contemplativa, non attiva»<sup>69</sup>.

Fin qui il discorso guardiniano ha distinto la *Weltanschauung* dalle altre attività conoscitive proprie delle scienze particolari e della metafisica. A questo punto la sua analisi si sofferma sulle condizioni in virtù delle quali lo sguardo di *Weltanschauung* si rende possibile. È innanzitutto necessario che l'uomo prenda distanza dal mondo. Una distanza abbastanza grande perché la totalità (sia essa la totalità del mondo od anche ogni singola cosa nella sua forma «mondana») possa essere veduta, ma accompagnata da uno sguardo sufficientemente acuto affinché il mondo possa essere penetrato. In sintesi, è richiesto «un amore aperto per tutto l'essere mondano. E nello stesso tempo una libertà dal mondo, che possa rendere lo sguardo e la valutazione d'insieme. Affinché si verifichi la *Weltanschauung* il contemplante deve abbracciare il mondo, anzi penetrarlo, ma in pari tempo esserne libero»<sup>70</sup>. Le cose vanno penetrate, ma da una distanza che ci liberi dal loro potere di condizionamento immediato. Per questo «la *Weltanschauung* presuppone un superamento del mondo. Ma un tale superamento sarebbe possibile soltanto da una posizione che sta sopra il mondo, sopra tutto ciò che in qualche modo è naturalmente dato»<sup>71</sup>. Perché l'*Anschauung* possa avere tutta la forza richiesta da questo compito, deve dunque partire da un punto «metastorico» trascendente e immanente insieme. Un punto d'appoggio che collocandosi «fuori» del mondo esprima la propria alterità (*Anders-Artiges*), la quale, liberando dalla costrizione dell'identico (*So-Artiges*), offra così allo sguardo la distanza necessaria per vedere «il mondo a tutto tondo» e il criterio «per una piena valutazione». Ma, prosegue Guardini, «tale alterità non dovrebbe essere l'unica nota del rapporto di quel punto sovramondano verso il mondo. Altrimenti io, che appartengo al mondo, non potrei avere rapporto alcuno verso qualcosa di totalmente estraneo. Un estraneo, soltanto estraneo, non potrebbe rendermi più visibile il mondo naturalmente dato; esso sarebbe, rispetto a questo, soltanto negativo»<sup>72</sup>. Quel punto sovramondano

<sup>69</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 280. Emerge dal brano citato, con una certa chiarezza, il principio fenomenologico — fondamentale anche in *Der Gegensatz* — secondo il quale ogni oggetto richiama nel conoscente un adeguato atto conoscitivo. Si pone una sorta di identità tra conosciuto e conoscente. «La lezione di Husserl che invitava a non costruire nessuna teoria, ma semplicemente a mettere in luce, a rendere esplicito ciò che è contenuto nei dati, e quella di Scheler sul conoscere come darsi di tutto l'uomo e anche l'istanza esistenzialistica di non manipolare la realtà, è fatta sua da Guardini» (R. GAMERRO, *Romano Guardini filosofo della religione*, cit., pp. 64-65).

<sup>70</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 282.

<sup>71</sup> *Ibid.* Non garantisce tale superamento né una distanza spazio-temporale (spazio e tempo sono i parametri del nostro essere nel mondo), né una distanza logica, che semplicemente parta dall'oggetto concreto verso nozioni più astratte (cfr. *ivi*, pp. 282-283).

<sup>72</sup> La posizione sopramondana, cui Guardini allude, non è da confondere con il «totalmente altro» di barthiana memoria, secondo il quale si verrebbe a porre una radicale antitesi tra l'essere così qualificato e il mondo nella sua totalità. Del resto Guardini rimprovera come «estremismo protestante» proprio la proclamazione di Kierkegaard circa l'assoluta differenza qualitativa fra Dio e l'uomo (cfr. R. GUARDINI, *Unterscheidung des Christlichen*, cit., p. 208). Il nostro autore si

dovrebbe bensì essere, rispetto al mondo, 'diverso', ma non soltanto diverso. Dovrebbe avere verso il mondo un rapporto anche positivo; anzi totalmente positivo, integrante»<sup>73</sup>. Risulta chiarissimo come Guardini intenda sottolineare l'alterità qualitativa del principio sovramondano, e come, al tempo stesso, egli voglia anche affermarne l'intrinsecazione nel contesto globale del mondo. Un punto di visuale trascendente-immanente è un'esigenza dell'*Anschauung* stessa: da una parte esso, rispondendo alla necessità di « distacco dalle cose » e di « libertà dal mondo », garantisce la distanza prospettica nei confronti della storia; dall'altra, precludendo dall'abbandono nel totalmente-altro, risulta pienamente integrato con la realtà mondana. Tale punto d'appoggio « renderebbe idoneo e libero colui che vi s'appoggia per un reale 'incontro' col mondo, per un vero dialogo (*Du-Sagen*). Libero e idoneo per lo sguardo di insieme e a tutto tondo, per una incorruttibile valutazione »<sup>74</sup>.

Quanto espresso sul piano dell'esigenza e della possibilità « non è che una postulazione teoretica di ciò che si è realizzato con l'evento della Rivelazione. [...] Il Cristo ha lo sguardo davvero pieno della *Weltanschauung*. Lo sguardo della *Weltanschauung* è lo sguardo di Cristo »<sup>75</sup>. È la rivelazione, dunque, che fornisce la risposta all'esigenza dell'*Anschauung*. La posizione d'appoggio da cui guardare

---

attesta su una posizione di chiara negazione del criterio del puro: non è il puramente-estraneo, non il puramente-altro che qui si va cercando (cfr. anche *Der Gegensatz*, tr. cit., pp. 155-156, in nota, e p. 191).

<sup>73</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 283. Nell'affermare questo rapporto di integrazione emerge una caratteristica del modo di pensare di Guardini, che egli svilupperà, poi, da un punto di vista metodologico-interpretativo nel suo *Der Gegensatz*. Sul rapporto di opposizione polare come rapporto d'integrazione insiste particolarmente E. LICCARO, *Uno studio sull'« uomo concreto »*. Caratterizzazione del modo di pensare di Guardini. Concezione dei « Gegensätze » e dell'integrazione, in « L'Attesa » 1962, 8-9, pp. 283-302.

<sup>74</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 283. Il Somavilla traduce *unbestochen* con l'aggettivo « incorruttibile ». Sarebbe più giusto intendere però la parola tedesca con l'aggettivo italiano 'incorrotto' o 'integro', in quanto sia lessicalmente che concettualmente più rispondente all'originale.

<sup>75</sup> *Ivi*, pp. 283-284. Ecco dunque che, a proposito del fatto se sia più giusto parlare in Guardini di *christliche* o di *katholische Weltanschauung*, oltre ad un motivo semplicemente storico (cfr. nota 13) se ne aggiunge, a favore della prima possibilità, anche un altro a carattere più marcatamente teoretico. La *Weltanschauung* guardiniana è primariamente cristiana, perché solo Cristo ha una visione autentica e completa del mondo e lo sguardo risolutivo sul mondo è lo sguardo di Cristo. « *Weltanschauung* cristiana, in Guardini, sta per *Weltanschauung* cristologica fondata sull'evento-Cristo e sulla sua rivelazione » (S. ZUCAL, *Introduzione a id.*, a cura di, *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., p. 30). « Non c'è una determinazione astratta dell'essenza del cristianesimo. Non c'è alcuna dottrina, alcuna struttura di valori morali, alcun atteggiamento religioso od ordine di vita, che possa venir separato dalla persona di Cristo, e dei quali poi si possa dire che siano l'essenza del cristianesimo. Il cristianesimo è egli stesso; ciò che per mezzo suo perviene agli uomini, e la relazione che per mezzo suo l'uomo può avere con Dio. Un contenuto dottrinale è cristiano in quanto viene dalla sua bocca. L'esistenza è cristiana in quanto il suo movimento è determinato da lui. In tutto ciò che voglia essere cristiano, egli dev'essere compresente. La persona di Gesù Cristo nella sua unicità storica e nella sua gloria eterna, è di per sé la categoria che determina l'essere, l'agire e la teoria di ciò che è cristiano » (R. GUARDINI, *Das Wesen des Christentums*, Würzburg 1938; tr. it., *L'essenza del cristianesimo*, Brescia 1984 (1949<sup>1</sup>), p. 83.

« a tutto tondo », e valutare criticamente il mondo, è la persona di Cristo<sup>76</sup>. Si potrebbe parlare — come fa lo Scheffczyk — di « cristocentrismo » guardiniano, oppure di metodologia cristocentrica o ancora di centralità cristologica. Certo è che, questo *cristocentrismo* guardiniano — che s'ispira al cristianesimo delle origini, al Cristo giovanneo, al « Cristo cosmico » di Paolo — ha il suo fondamentale supporto nella *forma mentis* di Bonaventura, nella concezione di Cristo *tenens medium in omnibus*, che è punto centrale della creazione ma insieme, in forza dell'incarnazione, diventa punto d'appoggio sia del chinarsi di Dio sull'uomo sia della possibilità per l'umanità di ascendere, attraverso Cristo e per suo tramite, alla realtà di Dio<sup>77</sup>. In Cristo convergono due movimenti: egli è mediatore di Dio verso il mondo e del mondo verso Dio. Così, colui che crede va al Cristo. « Credere significa andare al Cristo. [...] Il credente sta appunto, con la sua fede e per mezzo di Lui, fuori del mondo. In quell'atteggiamento che è simultaneamente distante e penetrante, negante e affermate, e che costituisce la tensione dello sguardo della *Weltanschauung* »<sup>78</sup>. Vastità d'esperienza e profondità aiutano un simile sguardo, che è anche « vivo giudizio » sul mondo, ma non ne costituiscono l'essenza, che è invece data dalla forza della fede<sup>79</sup>.

A questa prima conseguenza sul piano individuale, in cui occorre un'intima decisione per il rischio della fede<sup>80</sup>, ne segue una seconda sul piano storico-sociale: « la *Weltanschauung* cattolica in senso pieno, cioè lo sguardo sul tutto da parte della totalità della vita originaria e sovrana su tutte le distinzioni tipiche, è anzitutto propria della Chiesa. Essa è la portatrice storica dello sguardo di Cristo sul mondo »<sup>81</sup>. La Chiesa cattolica diventa per Guardini garanzia di totalità, in

<sup>76</sup> « Egli riconosceva in Cristo non una verità parziale o una realtà egualmente parziale della fede cristiana (sia pure la più significativa), ma piuttosto il suo nocciolo e il suo cuore, la sua essenza e la sua natura, cosicché è possibile comprendere la paradossale peculiarità di Guardini dell'aver identificato la natura del cristianesimo con una persona, vale a dire con la persona del figlio di Dio Gesù Cristo » (L. SCHEFFCZYK, *Das Christusgeheimnis in der Schau Romano Guardinis*, in W. SEIDEL, a cura di, « *Christliche Weltanschauung* »: *Wiederbegegnung mit Romano Guardini*, cit., pp. 110-140. La citazione è a p. 111).

<sup>77</sup> Cfr. S. ZUCAL, *Introduzione* a ID., a cura di, *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., p. 31. Mette particolarmente in luce il nesso tra la concezione della *Weltanschauung* cristiana di Guardini e Bonaventura lo studio di T. MANFREDINI, *Katholische Weltanschauung. Religion e fede in Romano Guardini*, in *ivi*, pp. 257-351.

<sup>78</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 284.

<sup>79</sup> « Credere non significa soltanto contare su possibilità soprannaturali. Non soltanto sentire, dietro e oltre un al di qua che unicamente si sente solido, anche un indistinto e incerto al di là. Credere non significa cercare di aggrapparsi in alto quando il nostro al di qua vacilla. Crede davvero solo colui che si colloca come vivente persona su quel punto fermo soprannaturale, dove sta Cristo. E vi si colloca sempre di nuovo, perché sempre di nuovo di lì decade. [...] Esiste già almeno il principio della fede in colui che si sente, forse interamente smarrito, ma lealmente, con volontà vigile e con cuore aperto, ancora cerca, aspetta. Sì, anche il vuoto intimo può essere 'fede' davanti a Dio, deserto che chiama » (*ivi*, p. 285).

<sup>80</sup> « Noi abbiamo questa fede? La prendiamo sul serio? Abbiamo il coraggio di contrapporla con la sua certezza incrinata di domande, con la sua 'combattuta fiducia', con i suoi criteri, in apparenza estranei al mondo, alle tangibili sicurezze della vita, della scienza, della filosofia; di contrapporla come definitivamente valida, come assolutamente reale? » (*ivi*, pp. 285-286).

<sup>81</sup> *Ivi*, p. 290.

quanto risolve e supera la particolarità delle singole personalità storiche nella totalità della verità ecclesiale. In quest'ottica, « l'elemento cattolico non è un tipo accanto a un altro. [...] Esso abbraccia tutte le possibilità tipiche, come abbraccia la vita stessa »<sup>82</sup>. Guardini è consapevole che il cattolicesimo, soprattutto del suo tempo, si è fatto respingere in uno sfavorevole isolamento accanto e contro le altre confessioni. « Si è tentato di porre un 'uomo-cattolico' accanto ad uno protestante, buddhista, classico, greco-latino, capitalista. Questa giustapposizione, e ogni altra del genere, è sbagliata »<sup>83</sup>. L'universalità cattolica, « nasce da una totalità essenziale originaria. E se c'è un compito per il cattolico, eccolo: che egli esca da questa posizione opposta verso gli altri gruppi. Che egli riconquisti l'atteggiamento essenziale che gli è proprio, il quale vive dell'apertura del proprio essere ed ha come unico avversario solo la negazione »<sup>84</sup>. Secondo Guardini, il cattolicesimo può recuperare, e quindi dimostrare, una propria totalità originaria, solo rinunciando all'atteggiamento di opposizione nei confronti di altri gruppi religiosi, per attingere al suo « principio fontale » una proposta capace di universalità<sup>85</sup>. « Abbiamo così raggiunto l'ultima risposta alla domanda che cosa sia la *Weltanschauung* cattolica: è lo sguardo che la Chiesa volge sul mondo nella fede, dal punto di vista del Cristo vivente e nella pienezza della sua totalità trascendente ogni tipo »<sup>86</sup>.

« Proprio nel suo immane sforzo di scoprire e di enucleare ciò che è propriamente e specificamente cristiano nella sua genuina originarietà, vale a dire in rapporto vitale con la rivelazione in Cristo, Guardini ha trovato la strada non solo per trascendere i confini confessionalistici, ma nello spirito di una cattolicità ancora più radicale egli è riuscito a entrare in colloquio con l'uomo *tout court*, con l'uomo del nostro tempo, cercando incessantemente di scoprire l'umano nel cristiano e il cristiano nell'umano »<sup>87</sup>. Egli pensa e parla sempre da cristiano cattolico e il suo dialogo con il mondo non è mai espressione di un cattolicesimo accomodante alla ricerca di un compromesso con lo spirito del tempo. Egli è integralmente fedele alla fede. « Tuttavia — sostiene Kuhn —, proprio questa incrollabilità della sua posizione rende possibile a Guardini, anzi, lo costringe a rivolgersi a tutti nel suo discorso. Egli deve testimoniare la rivendicazione che sta nella parola 'cattolico' (lo stesso che 'universale') con l'apertura verso tutti. Nella misura in cui ciò rientra nel potere di chi parla o scrive, nessuno deve e può restare escluso dall'udire

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 289.

<sup>83</sup> *Ibid.*, in nota (modif.).

<sup>84</sup> *Ibid.* Cercando di chiarire quale rapporto sussista in Guardini tra l'aggettivo cristiano e quello cattolico, possiamo dire — sulla scorta dello Zucal — che per il nostro autore « cattolico è semplicemente un'esplicitazione di cristiano, non nel senso che nell'ottica di un assurdo ed esclusivo primato confessionalistico egli ritenga che sia il cattolicesimo depositario unico e assoluto della verità cristiana, ma perché egli assume la valenza originaria di 'cattolico' come sinonimo di apertura e di universalità. In tal senso una *Weltanschauung cristiana* non può che essere — e immediatamente — *cattolica* » (S. ZUCAL, *Introduzione a ID.*, a cura di, *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., p. 35).

<sup>85</sup> Cfr. H. B. GERL, *Romano Guardini*, tr. cit., p. 317.

<sup>86</sup> R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., p. 291. « Cattolico non è dunque per il singolo un tipo speciale dell'essere e della vita, ma neppure una sintesi dei tipi — cosa impossibile e assurda — ma uno speciale atteggiamento che ogni tipo può assumere » (*ibid.*).

<sup>87</sup> S. ZUCAL, *Introduzione a ID.*, a cura di, *La Weltanschauung cristiana di Romano Guardini*, cit., p. 35.

o dal leggere. Una semplice penetrante persuasività è il tratto fondamentale della sua prosa orale o scritta [...]. Per il suo linguaggio vale il motto scelto dal cardinal Newman: *cor ad cor loquitur*. Così si produce un fenomeno quasi incredibile: l'intima apertura della parola, che sa trovar l'ascolto non semplicemente di tutti, ma di ciascuno»<sup>88</sup>. Del resto, questa tensione verso il superamento di ogni esaltazione unilaterale di valori parziali, unita alla capacità di uno sguardo complessivo, che Guardini individua nel cattolicesimo, rappresenta la conseguenza di quel principio di polarità che è alla base dell'atteggiamento filosofico di fondo del suo pensiero e che trova compiuta espressione in *Der Gegensatz*, « il vero *plafond* filosofico della sua intera opera »<sup>89</sup>.

Lo scritto fin qui esposto e commentato ha notevole importanza, perché « è il documento giustificativo ed esplicativo di gran parte dell'attività di scrittore e di docente di Romano Guardini »<sup>90</sup>. In esso riveste una particolare centralità il concetto di « incontro ». Prima di tutto, infatti, l'autore intende operare un incontro tra la disciplina filosofica e quella teologica. In quest'ottica, l'idea di *Weltanschauung* assume una propria determinazione in virtù di un altro fondamentale incontro: quello tra le categorie di « totalità » e di « concreto ». È l'incontrarsi di queste due primarie esigenze di totalità e di concreto, nell'atto dell'*Anschauung*, che distingue quest'ultimo da altre modalità conoscitive: la categoria della totalità è fondamentale per la differenziazione rispetto alle scienze particolari<sup>91</sup>, mentre quella del concreto permette alla *Weltanschauung* di non confondersi con la metafisica<sup>92</sup>. Ma affinché il vero e fondamentale incontro — quello tra l'uomo e il mondo<sup>93</sup> — possa realizzarsi, secondo le caratteristiche dell'alterità (*Anders-Artiges*) e dell'integrazione<sup>94</sup>, è necessario postulare un ulteriore incontro: quello con la persona di Cristo, nel rischio della fede<sup>95</sup>. In pratica la *Weltanschauung* cristiana è l'espressione del definitivo incontro tra l'universalità (cattolicità) della fede e la concretezza

<sup>88</sup> H. KUHN, *Romano Guardini zum 80. Geburtstag am 17. Februar 1965*, in « Stimmen der Zeit » 175 (1965), pp. 430-436; tr. it., *Interpretazione del mondo. Per l'ottantesimo compleanno di Romano Guardini*, in « Humanitas » 20 (1965), pp. 382-389. La citazione è alla p. 386. Mai Guardini è stato — come dice Rahner — un *Kirchenpolitiker*, impegnato nelle politiche di chiesa e di confessione (cfr. K. RAHNER, *Festvortrag*, in *Akademische Feier zum 80. Geburtstag von Romano Guardini*, Würzburg 1965; tr. it., *Romano Guardini. Omaggio nell'ottantesimo compleanno*, in « Humanitas » 20, 1965, p. 391).

<sup>89</sup> R. ESPOSITO, *Categorie dell'impolitico*, Bologna 1988, p. 48; il cap. I del testo, quello relativo a Guardini (*Ai confini del politico*), era già apparso con il titolo *Teologia politica. Modernità e decisione in Schmitt e Guardini*, in « Il Centauro » 6 (1986), 16, pp. 103-139.

<sup>90</sup> G. RIVA, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, cit., p. 77. Dalla *Weltanschauung* « nacquero — ci ricorda Guardini — i miei libri su delle figure della storia, della cultura e delle letterature, da Platone a Dante, a Pascal, a Hölderlin, a Mörike e Rilke, che non vogliono essere né letteratura pura (*Litteraturwissenschaft*) né teologia; ma incontro, sguardo dell'una all'altra » (R. GUARDINI, *Stationen und Rückblicke*, cit., p. 21, discorso pronunciato in occasione del suo 80° compleanno; tr. cit., in *ivi*, p. 82).

<sup>91</sup> Cfr. R. GUARDINI, *Vom Wesen katholischer Weltanschauung*, tr. cit., pp. 276-278.

<sup>92</sup> Cfr. *ivi*, pp. 278-279.

<sup>93</sup> Cfr. *ivi*, p. 280.

<sup>94</sup> Cfr. *ivi*, pp. 282-283.

<sup>95</sup> Cfr. *ivi*, pp. 283-286.

di questo mondo, realizzantesi nell'uomo dell'oggi. *Weltanschauung*, in Guardini, equivale a globale confronto col mondo, nella fede; ma non una fede astratta, bensì quella che si rivolge appunto al mondo concreto per incontrarlo e valutarlo<sup>96</sup>. Perno unificatore del pensiero guardiniano è la *Weltanschauung* cristiana, nella sua universalità, come « tentativo di costruire una visione globale del mondo, dell'uomo e dei suoi problemi a partire da Cristo »<sup>97</sup>. Accompagna questo tentativo quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita: raggiungere uno sguardo d'insieme dell'esistenza umana nella salvaguardia della sua complessità e delle sue molteplici distinzioni qualitative<sup>98</sup>.

*Siena*

LUCA BEZZINI

<sup>96</sup> Temi di rilevanza perenne, ma anche particolarmente sentiti nell'età moderna e in quella contemporanea, sono oggetto della problematica svolta in una serie di saggi raccolti in R. GUARDINI, *Unterscheidung des Christlichen. Gesammelte Studien (1923-1963)*, Mainz 1963, pp. 279-410; tr. it., *Fede - Religione - Esperienza. Saggi teologici*, Brescia 1984.

<sup>97</sup> G. RIVA, *Romano Guardini e la katholische Weltanschauung*, cit., p. 78.

<sup>98</sup> « È possibile aggiungere una quantità ad un'altra, sottrarne una da un'altra, comporle in continuità, mentre ciò non è possibile per le qualità. La qualità sta in sé irriducibilmente » (R. GUARDINI, *Il punto di partenza dell'itinerario speculativo di Søren Kierkegaard*, 1927, in ID., *Pensatori religiosi*, Brescia 1977, p. 57). Per quanto riguarda, poi, la rispettosa affermazione che Guardini compie in favore delle differenze qualitative presenti, in rapporto di opposizione polare, nella realtà del concreto vivente cfr. *Der Gegensatz*, tr. cit., pp. 153-166.